

BOLLETTINO

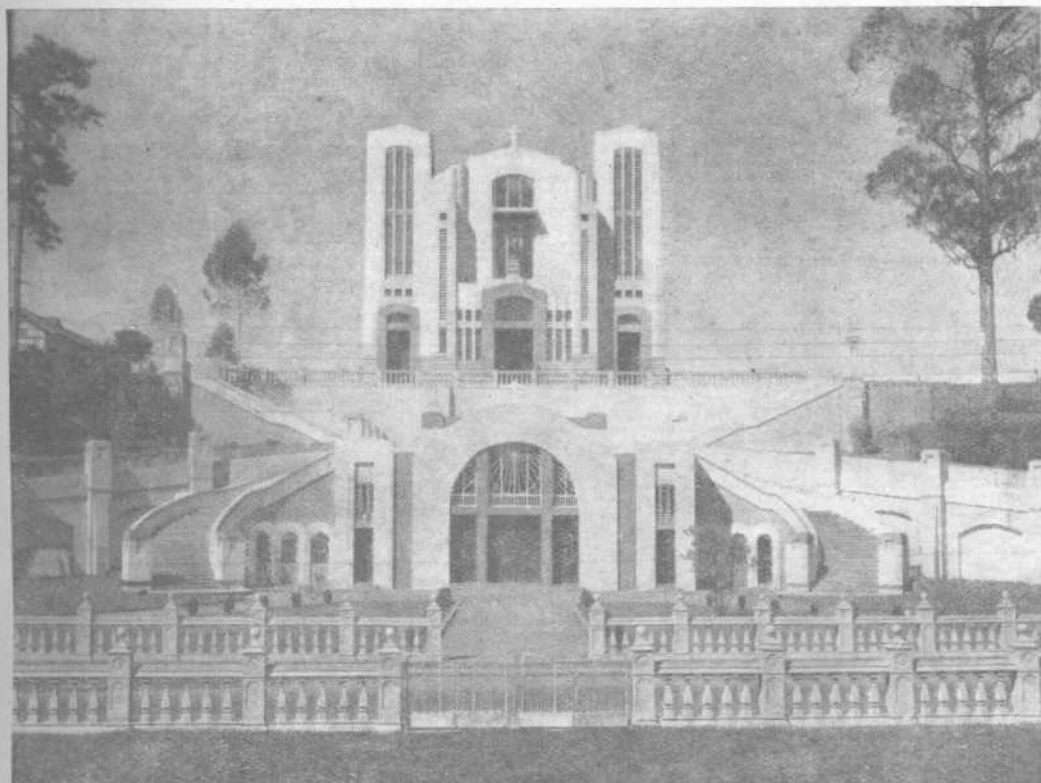
ANNO LXXII
NUMERO 5

SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI S. GIO. BOSCO
AL 1° DEL MESE: PEI COOPERATORI E LE COOPERATRICI SALESIANE
AL 15 DEL MESE: PEI DIRETTORI DIOCESANI E PEI DECURIONI
Direzione Generale - Torino (109) - Via Cottolengo, 32 - Telefono 22-117

1° MARZO 1948

Educazione dei lavoratori = Gravi ammonimenti
del Papa = In famiglia: Sotto la cupola dell'Ausiliatrice
Torino, Bari, Omegna, Foglizzo, San Severo = Uruguay =
Dalle nostre Missioni: Assam Giappone = Culto e grazie di Maria Ausiliatrice
Necrologio = Crociata Missionaria



ASSAM LA NUOVA CATTEDRALE DI SHILLONG

CROCIATA MISSIONARIA

Totale minimo per Borsa: L. 30.000

Borse complete.

- Borsa **MARIA AUSILIATRICE E S. G. BOSCO** *proteggere i lavoratori*, a cura di Landi F. - Somma prec. 12.120 - Nuovo versamento 17.200; Canova Gemma 300; Lando Landi 100; Errera Margherita 300; Sutto Emma 50 - Tot. 30.070.
- Borsa **DE GREGORIO BRUNACCINI MARCHESE ANTONIO**.
- Borsa **ST. RAPHAEL**, a cura del Dott. Porto Ostilio.
- Borsa **S. CATERINA**, in suffragio, a cura di D. A. Vittadini.
- Borsa **MARIA AUSILIATRICE E S. G. BOSCO** (39^a), per grazia ricevuta, a cura di Bassanini Adele - Somma precedente 20.000 - A compimento 10.000 - Tot. 30.000.
- Borsa **MARIA AUSILIATRICE E S. G. BOSCO** *proteggere la mia famiglia*, a cura di Mario Nave.
- Borsa **MARIA AUSILIATRICE** (49^a), a cura del Cav. D'Urso Sebastiano - Somma prec. 27.000 - Nuovo versamento 2500; Maria Vespa 400 - Tot. 30.000.
- Borsa **S. CUORE DI GESU' CONFIDO IN VOI** (9^a) di Francesco Celotto-Vincenza Ruocco coniugi, a cura della figlia Concettina - Somma prec. 28.000 - A compimento 2000 - Tot. 30.000.
- Borsa **GIBELLO AIMEONE BEATRICE, Mosso S. Maria**, come da disposizione testamentaria.
- Borsa **GESU' PASTORE ETERNO-M. AUSILIATRICE-ANIME DEL PURGATORIO**, a cura di C. C.
- Borsa **SS. CIRILLO E METODIO APOSTOLI DELLE GENTI SLAVE**, a cura dell'Ispettorato Salesiana della Cecoslovacchia - 50.000.
- Borsa **MARIA SS. ADDOLORATA PATRONA DELLA CECOSLOVACCHIA** - 50.000.
- Borsa **MARIA AUSILIATRICE E S. G. BOSCO** (40^a) a cura di N. N., Torino, per riconoscenza e invocando sempre protezione.
- Borsa **MARIA AUSILIATRICE** (50^a), a cura di P. A.

Borse da completare.

- Borsa **ANIME DEL PURGATORIO** (16^a) - Somma prec. 10.675 - Turco Lucia 100; Bice Caretta 50; Trucchi Mario 100; Pasquini Teresa 150; Borri Emilia 50; Sopranis M. G. 1000 - Tot. 13.025.
- Borsa **ANZINI DON ABBONDIO** (3^a) - Somma prec. 4335 - Caratti Giuseppina 1000 - Tot. 5335.
- Borsa **ARPINO COMM. DOTT. EMILIO**, a cura della famiglia Arpino Capello - Somma prec. 20.600 - Nuovo versamento 1000 - Tot. 21.600.
- Borsa **AMICHETTI GIUSEPPE** (2^a) - Somma prec. 42.000 - Nuovo versamento 3000 - Tot. 45.000.
- Borsa **AMEDEI DON ANGELO**, a cura di Bijnio Giuseppe (2^a) - 1^o versamento 500; Zucca Italo 1000 - Tot. 1500.
- Borsa **BEATA V. ADDOLORATA**, a cura di A. L., Trento - Somma prec. 16.600 - Nuovo versamento 1000; Francesca Capello 1000; L. Ortensia 100 - Tot. 18.700.
- Borsa **BENEDETTO IL NOME DI MARIA**, a cura di M. Caterina Valentini - Somma prec. 13.050 - Nuovo versamento 3000 - Tot. 16.050.
- Borsa **BENASSI PIO**, in ricordo e suffragio, a cura della vedova Anna Corvi B. e figlia Carmelita - 1^o versamento 10.000.
- Borsa **BOCCARDO CAN. LUIGI**, maestro di sacerdoti, direttore sapiente di tante anime - Somma prec. 5100 - Fontana Lucia 500; Torcelli Maria 5000; N. N. 500 - Tot. 11.000.
- Borsa **BRIOSCHI ANGELO**, in memoria del compianto e fedele servo della possente Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco - Somma prec. 26.953,50 - Nuovo versamento 100 - Tot. 27.053,50.
- Borsa **CENCI CAV. PIETRO**, a cura di Pozzi F. - Somma prec. 11.225 - Nuovo versamento 100; Ex allievi 400 - Tot. 11.725.
- Borsa **COLOMBO DON SISTO** - Somma prec. 8240 - Pozzi 100; Ex allievi 200 - Tot. 8540.
- Borsa **CUOR DI GESU' CONFIDO IN VOI** (5^a) - Somma prec. 850 - Fiorina Lina 100; Flora Queirolo 100; Signetti Giovanni e famiglia 600 - Tot. 1650.

- Borsa **CZARTORYSKI D. AUGUSTO SERVO DI DIO** - Somma prec. 1800 - Amisano Luigi 400 - Tot. 2200.
- Borsa **DIVINA PROVVIDENZA** (6^a), a cura di Boglione Francesco - 1^o versamento 1300; Turco Lucia 50 - Tot. 1350.
- Borsa **D. BOSCO EDUCATORE** (5^a) - Somma prec. 3260 - Milano Alessandra 200; Rigoletti Rina 30 - Tot. 3490.
- Borsa **D. BOSCO PADRE DEGLI ORFANI** - Somma prec. 12.120 - Famiglia Ozino 50; Peretti Maria 250; Esente Guerino 5000 - Tot. 17.620.
- Borsa **DOGLIANI CAV. GIUSEPPE**, a cura di Pozzi F. - Somma prec. 16.695,50 - Nuovo versamento 100; Ramondini 200; Viano Paolo 200 - Tot. 17.195,50.
- Borsa **EUCARISTICA DEL PICCOLO SERAFINO GU-STAVO BRUNI** (10^a) - Somma prec. 19.066,50 - Giuseppe Caratti Bruno 1000 - Tot. 20.066,50.
- Borsa **GARBELLONE GIOVANNI** - Somma prec. 1900 - Pozzi 100; Balma 200 - Tot. 2200.
- Borsa **GESU' SACRAMENTATO-M. AUSILIATRICE-S. G. BOSCO**, a cura di I. C. - Somma prec. 20.000 - Nuovo versamento 1000; Asso Angelo 500 - Tot. 21.500.
- Borsa **GESU' GIUSEPPE MARIA SPIRI IN PACE CON VOI L'ANIMA MIA**, in memoria del Sac. Calvi G. B. c - Somma prec. 27.711 - Coniugi Calvi Dorotea-Conti Ercole 2000; N. N. 50 - Tot. 29.761.
- Borsa **GESU' TI AMO VENGA IL TUO REGNO**, a cura di D. Carnevale, in memoria della madre Clementina - Somma prec. 13.200 - Nuovo versamento 1000 - Tot. 14.200.
- Borsa **GLI EDUCATORI AL LORO SANTO**, a cura dell'Ing. Comm. Bianchi (3^a) - 1^o versamento N. N. 1000; Berchi Francesco 50; Berchi Maria 30; Molino Gemma 50 - Tot. 1130.
- Borsa **GESU' GIUSEPPE MARIA**, in suffragio dei miei morti, a cura di Giovanna Romano in Masturzo - 1^o versamento 10.000.
- Borsa **GESU' GIUSEPPE MARIA**, *proteggete ora e sempre*, a cura di M. Francesca Catalanotto - 1^o versamento 10.000.
- Borsa **GANOLA GIULIANA E MARELLA**, a cura del nonno Comm. Ameglio Luigi - Somma prec. 26.000 - Nuovo versamento 3000 - Tot. 29.000.
- Borsa **HODERAS EDITTA E ANTONIO**, a cura di Luciana Hoderas - 1^o versamento 10.000.
- Borsa **I FANCIULLI A S. G. BOSCO LORO AMICO PROTETTORE E PADRE** (2^a) - Somma prec. 3000 - Maria Barbon 1000 - Tot. 4000.
- Borsa **LUZI DON GIROLAMO** (2^a) - Somma prec. 17.000 - N. N. 100 - Tot. 17.100.
- Borsa **M. AUSILIATRICE E S. GIOVANNI BOSCO SALVATEMI**, a cura di Laura Cocchi - Somma prec. 1000 - Nuovo versamento 5000 - Tot. 6000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE E S. GIOVANNI BOSCO**, per la protezione del nipote Luciano, a cura di Perrone Giuseppina - 1^o versamento 1000; Borri Agostino 1500 - Tot. 2500. (Continua).

NOVENA

consigliata da San Giovanni Bosco per ottenere grazie e favori da Maria Ausiliatrice.

1^o Recitare per nove giorni: tre *Pater, Ave, Gloria* al SS. Sacramento con la giaculatoria *Sia lodato e ingraziato ogni momento il Santissimo e Divinissimo Sacramento*, tre *Salve Regina* a Maria SS. Ausiliatrice con la giaculatoria *Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis*.

2^o Accostarsi ai SS. Sacramenti.

3^o Fare un'offerta secondo le proprie forze per le Opere salesiane.

4^o Aver molta fede in Gesù Sacramentato e in Maria SS. Ausiliatrice.

ORAZIONE DI S. BERNARDO

Ricordati, o piissima Vergine Maria, non essersi mai udito che sia stato abbandonato chi ha ricorso a Te, implorato il tuo aiuto, chiesto il tuo soccorso. Io, animato da tale confidenza, o Madre, Vergine delle Vergini, a Te ricorro, a Te vengo, peccatore contrito, dinanzi a Te mi prostro. Deh, o Madre del Verbo, non sdegnare le mie preghiere ma scaltale propizia, ed esaudiscimi. Così sia.

Indulgenza di tre anni ogni volta che si recita, Plenaria, una volta al mese se si recita tutti i giorni e si compiono le altre pratiche prescritte per le indulgenze plenarie).

LETTURE CATTOLICHE

"DON BOSCO"

Indirizzare gli abbonamenti (Italia, annuo L. 600; semestrale L. 300 - Estero, annuo L. 800; semestrale L. 400) all'Amministrazione delle *Lettere Cattoliche*: S. E. I. - Corso Regina Margherita, 176 - Torino (100) - Conto Corrente Postale 2-171.

Mese di Marzo: E. QUARELLO - Pio IX nel risorgimento italiano.

Educazione dei lavoratori.

Il mese di marzo, con la festa di S. Giuseppe, richiama il pensiero alla più augusta famiglia operaia, ai più perfetti lavoratori.

Il lavoro umano ha raggiunto nell'umile casetta di Nazareth una dignità ed una valutazione che il genio e l'industria nel corso dei secoli non riuscivano a pareggiare.

Poichè nessun uomo sulla terra varrà mai a dare al lavoro il valore che gli han dato il Divin Redentore, Nostro Signor Gesù Cristo, la sua Santissima Madre e San Giuseppe.

Lavoro libero, volontario, indipendente, animato dal più alto spirito soprannaturale. Dalle mani di Gesù, poi, Dio e uomo ad un tempo, possiam ben dire divinizzato.

Ne proviamo un senso di nostalgia, mentre vediamo, oggi troppi operai avviliti come « materiale umano » senza più un palpito di spiritualità.

Poveri operai, che, se hanno, a quando a quando, l'illusione di un aumento di benessere materiale, lo pagano amaramente con ricatti inaspettati di coscienza, di dignità e di libertà! Perchè, mentre si pensa a farne masse di rendimento o di azione, non ci si cura di elevarne la dignità con una adeguata cultura ed educazione. Pare anzi che si abbia paura di avere degli operai intelligenti, istruiti ed evoluti, per timore di non poterne più fare quello che si vuole.

La Divina Provvidenza, che vuole tutti gli uomini liberi e rispettati nella propria personalità, non permise alla Sacra Famiglia l'umiliazione dello schiavismo di massa in cui erano assorbiti milioni di lavoratori anche dalla civiltà dell'impero romano.

La Chiesa, fedele interprete dello spirito di Nostro Signor Gesù Cristo, lottò, da sola, contro la schiavitù delle classi lavoratrici fino ad ottenerne la emancipazione in tutti i paesi che divennero civili.

E pretese, in ogni tempo e per tutti, con documenti irrefutabili, non solo il rispetto della personalità, ma l'adeguamento dei salari alle esigenze della vita dell'individuo e della famiglia, curando in pari tempo l'elevazione della classe operaia con un'istruzione ed una educazione proporzionata. La storia deve renderle giustizia, perchè essa sola si lanciò alla redenzione e riabilitazione del proletariato, quando i proletari erano un mondo di schiavi. Ed essa sola continuò, quando tutti temevano, a difenderne i diritti man mano che venivano minacciati opponendosi strenuamente perfino all'abolizione od alla sostituzione del riposo festivo che, mentre sfrutta eccessivamente le energie dei lavoratori, toglie loro il senso vero della dignità umana: il senso della redenzione che li ha fatti « figli di Dio ». Basterebbe ricordare le « Encicliche » di Leone XIII, cui fece eco Pio XI levando la voce contro la meccanizzazione della vita operaia, deplorando che « dove la materia entra greggia e ne esce nobilitata, l'uomo entri nobile e ne esca abbruttito ».

L'attuale Pontefice Pio XII ha rivolto interi messaggi agli operai, proclamando altamente tutti i loro diritti, indicando le vie legali per rivendicarli, ed ammonendo i datori di lavoro a farsi coscienza dei loro doveri. Peccato che alle masse, narcotizzate dal materialismo, le parole del Papa siano ordinariamente intercettate o addirittura travisate! Gli operai vengono così sottratti, da un sistematico sabotaggio, alla scuola della verità, della più saggia paternità, della più sublime civiltà: alla scuola dell'amore. Scuola che non si riduce a parole, ma tiene il primato anche nelle opere. Che insegna, e fa prodigi di bontà. Quante iniziative, quante istituzioni, anche ai nostri tempi, a vantaggio della classe operaia, per ispirazione e per opera della Chiesa! C'è una Congregazione — tanto per citarne una delle più moderne — che mette le suore a servizio delle famiglie operaie gratuitamente: son le « Piccole Suore dell'Assunzione », sorte, con la benedizione di Don Bosco, in Francia e già diffuse in varie città d'Italia. Vanno a curare gli operai poveri ed ammalati a domicilio, senza accettare la più piccola ricompensa; e fanno di tutto: dalla pulizia, alle faccende domestiche, alle medicazioni, con una abnegazione ed un'amorevolezza incomparabili.

Don Bosco, sorto dai campi e cresciuto tra fatiche e sudori, guadagnandosi il pane della vita col fare un po' di tutto, dal sarto al fabbro ferraio, al garzone di caffè, si prese a cuore la sorte dei poveri operai fin dall'inizio dell'opera sua.

È storia di cent'anni fa, quand'egli cominciò a raccogliere nelle poche stanzette di casa Pinardi i primi orfanelli. Nel volume III delle Memorie Biografiche leggiamo: « Nei primi giorni del loro ingresso egli trattenevali in casa, insegnava loro le orazioni, li istruiva nelle verità della fede, li preparava ad accostarsi ben presto ai Sacramenti. Quindi li collocava in città presso capi laboratorio, che erano da lui conosciuti come oneste persone e buoni cristiani. Egli stesso con grande bontà li accompagnava per la prima volta, presentandoli ai padroni ed assicurandosi che loro non sarebbe mancata una coscienzosa vigilanza. Nell'interesse dei giovani patteggiava che fossero ben trattati ed istruiti nell'arte ». Non meno preoccupato della loro retribuzione e del loro profitto, che della loro virtù, si assicurava « che non sarebbero stati da nessuno indotti al male e che gli altri operai non avrebbero mai proferito bestemmie o discorsi osceni ». Per questo si portava « tutte le settimane or dall'uno or dall'altro dei padroni di officina e di bottega, per vedere coi propri occhi e per informarsi minutamente della condotta e del profitto dei suoi giovani nel mestiere. Quando aveva buone notizie, per incoraggiarli regalava loro qualche coserella... Li raccomandava poi con insistenza alla vigilanza dei capi. Faceva loro capire che se egli procurava che i giovani apprendisti fossero docili e laboriosi, i padroni dovevano altresì dal canto loro aver cura di ben istruirli nel loro mestiere e di tener lontano da essi ogni scandalo. Così egli riusciva a far del bene agli uni e agli altri. Se qualcuno maltrattava i suoi « figli », ne prendeva con fermezza le difese, volendo che fossero trattati bene e che eziandio verso di loro, benchè piccoli, fosse rispettata la virtù della giustizia. Se in un laboratorio scorgeva pericoli per l'anima o per il corpo, risolutamente li cambiava di padrone. E del nuovo padrone ricercava sempre informazioni, incaricandone più volte alcuni suoi amici, volendo notizie certe della loro condotta morale, dell'abilità nell'arte e se santificassero le feste ». (Cfr. pagg. 348, 356, 357).

Continuò così fino al 1856, quando riuscì ad allestire laboratori nelle prime costruzioni sostituite a casa Pinardi.

L'ospitalità che egli offriva, nelle povere stanzette d'affitto, era molto modesta. E non lauto certo il vitto che egli divideva con loro. Pel pane, fino al 1852, preferì lasciar la compera agli stessi ragazzi, perchè imparassero a fare i loro conti. Ogni giorno dava loro 25 centesimi che, a quei tempi, non solo bastavano per quasi un chilo a testa, ma consentivano ancora il margine di un soldo per la pietanza.

Con la cura materiale, il Santo prodigava loro paternamente la cura spirituale, l'istruzione e l'educazione proporzionata, preparandoli egregiamente all'avvenire. E la gratitudine di quei primi beneficiati era così sentita, che nel 1849 fece a Don Bosco la più commovente sorpresa. Con volontarie privazioni misero insieme la somma necessaria per acquistare un cuore d'argento e l'offertero al Santo pel suo onomastico. Un bel simbolo davvero dei loro cuori!

Ne fece la presentazione quel Carlo Gastini che Don Bosco nel 1847 aveva incontrato garzone in una barberia ed al quale aveva voluto prestare la sua barba per le prime prove, nonostante le proteste del padrone. Rimasto orfano anche di mamma, nel 1848 fu accolto all'Oratorio e vi stette finchè non si fece una posizione, continuando poi sempre a frequentare come ex allievo ed allietando le feste di famiglia col brio della sua musa e del suo affetto.

Nel 1856 D. Bosco cominciò a trattenerli in casa anche pel lavoro, facendosi egli stesso, dapprima, loro maestro d'arte; poi assumendo capi esterni pei vari mestieri. Finalmente, vedendo che la smania del lucro induceva i maestri prezzolati a speculare sui ragazzi, risolse il problema con la più geniale trovata apostolica, plasmando i « Coadiutori salesiani »: religiosi in abito borghese, tecnicamente attrezzati a far da capi e maestri d'arte, ed impegnati volontariamente in missione gratuita, in completa dedizione, con voto di povertà, castità ed obbedienza, a prestare agli alunni, per puro amore di Dio e delle anime, l'istruzione e l'addestramento perfettamente aggiornato ai successivi progressi della tecnica e dell'industria.

Fu il trionfo delle scuole professionali salesiane, che, in novantadue anni, si sono diffuse in tutto il mondo ed hanno lanciato nella società centinaia di migliaia di lavoratori, non solo abili nell'arte loro, ma temprati alle graduali conquiste sociali con una istruzione ed educazione che fa loro il credito adeguato e dà le garanzie di una formazione cosciente ed evoluta.

Qui è il merito di Don Bosco e di tutti gli educatori cristiani che si son fatti apostoli del mondo operaio: di non buttar nelle fabbriche del « materiale umano », ignaro dei valori spirituali, alla mercé di ogni speculazione, schiavi dell'industria o dello stato; ma artefici coscienti e competenti del progresso umano e collaboratori intelligenti e onesti.

Con quale vantaggio della evoluzione sociale è facile comprendere.

Gravi ammonimenti del Papa

Trascorso un altro anno di dopoguerra, carico di miserie e di sofferenze, di delusioni e di privazioni, chiunque ha occhi per vedere e orecchie per udire, deve arrestarsi alla vista di questo fatto doloroso ed umiliante: l'Europa e il mondo — fino alla remota e martoriata Cina — sono oggi più che mai lontani dalla vera pace, da una piena e perfetta guarigione dei loro mali, dallo stabilimento di un nuovo ordine nell'armonia, nell'equilibrio e nella giustizia...

Lo stigma, che porta sulla fronte il nostro tempo e che è causa di disgregazione e di decadimento, è la tendenza sempre più manifesta alla « insincerità ». Mancanza di veracità, che non è soltanto un espediente occasionale, un ripiego per trarsi d'impaccio in momenti d'improvvisi difficoltà o d'imprevisti ostacoli. No. Essa apparisce al presente quasi eretta a sistema, elevata al grado di una strategia in cui la menzogna, il travisamento delle parole e dei fatti, l'inganno, sono divenuti classiche armi offensive, che alcuni maneggiano con maestria, orgogliosi della loro abilità; tanto l'oblio di ogni senso morale è, ai loro occhi, parte integrante della tecnica moderna nell'arte di formare la pubblica opinione, di dirigerla, di piegarla al servizio della loro politica, risoluti come sono a trionfare ad ogni costo, nelle lotte d'interessi e di opinioni, di dottrine e di egemonie...

Come già Erode, ansioso di far uccidere il bambino di Betlemme, celò il suo proposito sotto la maschera della devozione e si studiò di tramutare i Magi dal cuore retto in spie inconsapevoli; così ora i moderni imitatori di lui mettono tutto in opera per nascondere alle popolazioni i loro veri disegni e farne gli strumenti ignari dei loro scopi.

Ma una volta conquistato il potere e appena sentono di tenerne ben saldamente in mano le redini, essi lasciano a poco a poco cadere il velo e passano progressivamente dalla oppressione della dignità e della libertà umana alla soppressione di ogni sana e indipendente attività religiosa...

La Chiesa, piena sempre di carità e di bontà verso le persone di quei travati, fedele tuttavia alla parola del divino suo Fondatore, che ha dichiarato: « Chi non è con me, è contro di me » (MATTEO, 12, 30), non può mancare al dovere di denunciare l'errore, di togliere la maschera ai « fabbricatori di menzogne » (IOB., 13, 4), che si presentano come lupi in veste di agnelli (cfr. MATTEO, 7, 15), come precursori e iniziatori di un nuovo tempo felice, e di avvertire i fedeli di non lasciarsi stornare dal retto cammino, nè illudere da fallaci promesse...

Per uscire da queste strettezze, in cui il culto della « insincerità » ha condotto il mondo, un solo varco è possibile: il ritorno allo spirito e alla pratica di una rettilinea veracità.

Nessuno oggi — a qualunque campo o partito sociale o politico appartenga — che intenda di far valere, nella bilancia del destino dei popoli, per il presente o per il futuro, il peso delle sue convinzioni e dei suoi atti, ha diritto di mascherare il suo volto, di voler apparire quel che non è, di ricorrere alla strategia della menzogna, della costrizione, della minaccia, per restringere, nell'esercizio della loro giusta libertà e dei loro diritti civili, i cittadini onesti di tutti i Paesi.

Ah! se tutti gli onesti si unissero insieme, come vicina sarebbe la vittoria della fraternità umana, e con ciò stesso la guarigione del mondo! Essi formano già una parte considerevole della pubblica opinione e danno prova di un senso veramente umano e di saggezza anche politica.

* Altri invece, non meno numerosi, il cui sì o no ha un notevole peso nell'accelerare o ritardare la pacificazione dell'Europa, prima condizione per altri passi in avanti verso la pacificazione universale, seguono la via opposta...

A voi tutti perciò, diletti figli e figlie, Noi diciamo: La vostra ora è venuta...

Nei giorni di lotta il vostro posto è in prima fila, sul fronte del combattimento. I timidi e gli imboscati sono ben vicini a divenire disertori e traditori.

Disertore e traditore sarebbe chiunque volesse prestare la sua collaborazione materiale, i suoi servizi, le sue capacità, il suo aiuto, il suo voto a partiti e a poteri, che negano Dio, che sostituiscono la forza al diritto, la minaccia e il terrore alla libertà, che fanno della menzogna, dei contrasti, del sollevamento delle masse, altrettante armi della loro politica, che rendono impossibile la pace interna ed esterna...

(Dall'ultimo Radio Messaggio Natalizio).

IN FAMIGLIA

SOTTO LA CUPOLA DELL'AUSILIATRICE

La salma di Don Vespignani in Argentina.

Da tempo i nostri Cooperatori ed ex allievi di Argentina desideravano riavere fra loro la salma di colui che per tanti anni aveva rappresentato così bene Don Bosco, come Ispettore delle nostre Case, nella Repubblica Argentina, il veneratissimo Don Giuseppe Vespignani.

Ispettori e Delegati, convenuti al Capitolo generale, rinnovarono le istanze degli Argentini e riuscirono a superare tutte le difficoltà.

La cara salma s'ostò nell'Oratorio, la mattina del 12 gennaio. Superiori ed alunni, il Consiglio Generalizio delle Figlie di Maria Ausiliatrice e alcuni intimi, rappresentanti degli ex allievi e dei Cooperatori, circondarono il Rettor Maggiore che recitò il *De Profundis* ed impartì la benedizione. Poi venne trasportata a Genova e di là, sul piroscalo « Gerusalemme », a Buenos Ajres, dov'ebbe accoglienze trionfali e degna tumulazione nella cripta della basilica di Maria Ausiliatrice nella nostra parrocchia di San Carlo.

Le feste salesiane.

Il 22 cominciò la novena ad onore del nostro Santo Fondatore con la duplice funzione giornaliera alle 7 ed alle 19. Predicarono Don Furlanetto e Don Favini.

Il 28, si raccolsero attorno all'altare di Don Bosco le *Dame Patronesse* del Comitato Centrale, con la Presidente Marchesa Carmen Compans di Brichanteau ad ascoltare la santa Messa innalzando suffragi anche per l'anima dell'ex Sovrano recentemente scomparso. Passarono poi nel salone ove la Segretaria Contessa Maria Teresa Camerana fece la relazione annuale ed il nuovo Ispettore Don Carretto diede notizie delle Missioni del Siam. Chiuse il Rettor Maggiore con paterne parole di ringraziamento e di incoraggiamento.

Il 29, festa liturgica di S. Francesco di Sales, invitati dalla Direzione della Stampa Subalpina, convennero all'Oratorio i *Giornalisti*, rappresentanti di tutti i quotidiani e di vari settimanali, per festeggiare il loro Patrono. Lo stesso Em.mo Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati celebrò per loro la S. Messa, nella cappella delle Reliquie, assistito da Mons. Garneri, dal Can. Casalis e dal suo segretario Mons. Barale. Sua Eminenza rivolse loro una paterna allocuzione, delineando la figura e

l'apostolato del Santo Vescovo di Ginevra, e rilevando la nobiltà e la responsabilità della loro missione, con un pensiero di particolare suffragio per l'anima di Filippo Burzio, così repentinamente chiamato all'eternità.

Dopo la funzione, i giornalisti passarono nel salone a rendere omaggio al Cardinale ed al Rettor Maggiore che s'intrattennero in familiare conversazione. Quindi parecchi salirono a visitare le camere di Don Bosco ed i laboratori.

Sua Eminenza tornò all'Oratorio anche per coronare con la Benedizione Eucaristica la *festa di Don Bosco*, che, favorita da una giornata primaverile, attrasse alla basilica una folla straordinaria di fedeli e di pellegrini. Pontificò fin dai primi Vesperi S. E. Rev.ma Mons. Dionisio Borra, Vescovo di Fossano, che stette con noi anche per la *solennità di San Francesco di Sales*, rimandata al 1° febbraio.

Il Rettor Maggiore celebrò la Messa della sezione studenti. La distribuzione della S. Comunione, cominciata alla prima Messa, si protrasse quasi ininterrotta fin'oltre a mezzogiorno. Per la sezione artigiani e dell'Oratorio festivo celebrarono altri Superiori del Capitolo. Solennissimi i Pontificali, durante i quali la nostra Scuola di Canto, con l'aiuto dei chierici del nostro Ateneo, sotto la direzione di Don Lasagna, eseguì un magnifico programma, dalla Messa dell'Antonelli, gentilmente trasmessa dalla RAI, al *Tantum ergo* del Cagliari.

Commovente la *benedizione dei bambini* che gremlì la chiesa di bimbi e di fanciulli, di papà e di mamme.

La commemorazione del Ministro Fanfani.

La sera del 1° febbraio, a conclusione di tutti i festeggiamenti, la RAI trasmise ancora un omaggio di eccezione al nostro santo Fondatore. Fu una mezz'ora deliziosa. La trasmissione ci fece giungere da Roma la voce dell'infaticabile Ministro del Lavoro, S. E. Amintore Fanfani che, pur tanto oberato dalle sue quotidiane e veramente erculee fatiche, accettò di commemorare il « Santo del Lavoro e dei Lavoratori » ricordando brevemente le benemeritenze di Don Bosco nel campo del lavoro, a beneficio delle classi operaie e degli emigranti. Seguirono i cori dei nostri giovani che si iniziarono con una cantata del M.^o Scarzanella « Non dite più Sciuscià » e proseguirono con canti di Don Antolisei, di Mapelli e di Don Bellone.

In mattinata nella cameretta di Don Bosco, l'Unione Insegnanti aveva assistito alla Santa Messa celebrata dal sig. D. Ziggjotti ed ascol-



Torino - I giornalisti intervenuti alla festa di S. Francesco di Sales, attorno al Cardinale Arcivescovo ed al Rettor Maggiore.

tata la parola del nostro Don Sinistrero sul « Compito dei Maestri nell'ora attuale ».

Il nostro Mons. Cimatti tenne, la domenica 8 febbraio, la *Conferenza Salesiana* ai Cooperatori ed alle Cooperatrici, che convennero numerosi nella basilica di Maria Ausiliatrice.

In settimana vennero a rendere omaggio a Don Bosco alcune centinaia di soldati. Ascoltarono la S. Messa in Basilica, e molti si accostarono anche ai Santi Sacramenti; poi passarono in teatro per la proiezione del film « Don Bosco ».

* * *

Ci giungono notizie delle celebrazioni fatte in tutto il mondo con la partecipazione di Em.mi Cardinali, Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi. La ristrettezza dello spazio ci costringe a lasciare la documentazione ai fogli locali. Ricorderemo solo che a Roma nella nostra Basilica del Sacro Cuore intervennero gli Em.mi Signori Cardinali: Clemente Micara, Vescovo di Velletri e Prefetto della S. Congregazione dei Riti; e Benedetto Aloisi Masella, Pro-Prefetto della S. Congregazione dei Sacramenti. Pontificò il nostro Ecc.mo Mons. Rotolo e tenne i due panegirici, di S. G. Bosco e S. Francesco di Sales, S. E. Rev.ma Mons. Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone, Arcivescovo Castrense. La *Conferenza Salesiana*, il nostro Don Castano.

Torino - Il centenario del 2° Oratorio di Don Bosco.

L'8 dicembre u. s. l'Oratorio S. Luigi ha celebrato il Centenario della sua fondazione. La data secolare ha richiamato ex allievi e Cooperatori alla celebrazione in cui eloquenti oratori rievocarono gli inizi e le vicende del 2° Oratorio istituito dal Santo presso Porta Nuova per la necessità di sfollare quello di Valdocco della sovrabbondanza di giovani e per dar modo alla gioventù povera e abbandonata di quella plaga di raccogliersi in un adatto e sicuro locale.

La zona tra il Valentino e lo Stradone del Re (il moderno Corso Vittorio Emanuele II) era allora semideserta e trascurata. Vi si radunavano i monelli a fare la sassaiola, con grande irritazione delle lavandaie e delle massaie che vi andavano a stendere la biancheria. Don Bosco pensò di pigliare colà in affitto una casetta, con misera tettoia e cortile, di proprietà d'una certa signora Vaglianti. Andata a trovare, non riusciva ad accordarsi con lei sul prezzo d'affitto, quand'a un tratto, dal cielo nuvoloso, scoppiò un fulmine secco ed assordante. La signora diè un balzo, spaventata, e disse a Don Bosco: « Iddio mi salvi dal fulmine, ed io le concedo la casa per la somma che lei vuole ». Così, con 450 lire

all'anno, suggellato dal fulmine, fu fatto il contratto. Don Bosco trasformò l'ambiente adattandolo a cappella con sacrestia e campaniletto, e, cinto il cortile con una steconata, vi trasferì — l'8 dicembre 1847 — uno sciame dei « birichini » di Valdocco, guidati dal Teol. Borel, allegri e contenti sotto la neve che cadeva fitta. Nel giorno di S. Giovanni Evangelista fu benedetta la cappella, e da allora il 2° Oratorio prosperò bene come il primo, e come questo procedette vittoriosamente tra lotte ed ostacoli d'ogni sorta. Chi diede più da fare, e al Teol. Borel, che ne fu il primo Direttore e a quelli che si succedettero, furono i protestanti Valdesi, i quali avevano una casa proprio là vicino, sul Corso del Re, e non potevano digerire l'assistenza e l'istruzione religiosa, che si dava nell'Oratorio di S. Luigi ai figli del popolo. Cercarono dapprima di attrarre alle adunanze protestanti quei ragazzi, dando 16 soldi a testa agli intervenienti e un libro contro la confessione, ma, non riuscendo abbastanza in ciò, pigliarono a far rappresaglie e sassaiole furibonde contro i giovani dell'Oratorio, che si videro costretti a rispondere a volte con le stesse armi. Nè mancarono colpi di pistola contro il Teol. Borel e il Teol. Carpano, che gli succedette. Ma non strapparono di là un solo oratoriano.

Era il Quarantotto; e l'esaltazione per la guerra e la vicende politiche fecero un certo vuoto tra i giovani, ma presto l'Oratorio di S. Luigi rifiorì e gareggiò con quello di Valdocco, non solo nel numero dei frequentatori, ma nell'amore a Don Bosco, nella devozione al Papa, nelle opere di carità, nella diffusione del bene.

Dal 1857 al 1865 lo resse il Servo di Dio Teol. Leonardo Murialdo, Rettore degli Artigianelli e poi Fondatore della Pia Società di S. Giuseppe, che vi imprime un ammirabile fervore di pietà, con immensa soddisfazione di Don Bosco.

La celebrazione della data centenaria è stata preparata col concorso di tutte le sezioni ed organizzazioni dell'Oratorio che, mese per mese, svolsero un ampio programma di attività religiosa e caritativa, soprattutto a sollievo dei bimbi e delle famiglie povere del rione.

Memoranda la giornata degli ex allievi, che ne raccolse oltre 250 attorno ai loro antichi Direttori, tra cui festeggiatissimi gli Ispettori: del Giappone, Mons. Cimatti; della Cina, Don Braga; della Palestina, Don Garelli; del Mattogrosso, Don Borra. Presiedette la giornata il rev.mo sig. Don Serié del Capitolo Superiore. L'attuale Direttore Don Casalis

diede lettura della benedizione del Santo Padre e del Rettor Maggiore.

L'8 dicembre u. s. Mons. Cimatti celebrò la Messa della Comunione generale e, con gli altri Direttori, portò la sua parola alle funzioni, all'accademia ed alle altre manifestazioni. Frutti consolanti, oltre i buoni propositi di vita cristiana: l'istituzione della biblioteca circolante per le famiglie degli oratoriani, la mostra dell'Oratorio, e due lapidi ricordo del centenario e degli ex allievi defunti, illuminate da lampade commemorative.

Bari - Gli orfanelli per i bimbi più poveri.

Tutti i nostri Oratori e moltissimi Istituti hanno organizzato anche quest'anno, in occasione della festa dell'Epifania, la befana per bimbi più poveri e per le famiglie assistite dalle Conferenze di S. Vincenzo e dalle altre Associazioni caritative. Furono così decine di migliaia i poveri beneficiati. Se avessimo i dati di tutte le Case potremmo offrire una statistica imponente. E, se lo spazio ci consentisse di descrivere la festa dei « Ragazzi di Don Bosco » a Roma e negli altri centri, potremmo procurare dolcissime emozioni ai nostri Cooperatori. Ci limitiamo a rilevare la befana del nostro Istituto di Bari perchè furono gli stessi allievi delle nostre Scuole professionali a confezionare vestiti e calzature per i millesettecentocinquanta bambini della città. Presiedette la distribuzione il Prefetto, accompagnato dalla sua signora, dalle altre autorità e dai benefattori, che ai vestiti aggiunsero dolci e giocattoli. Ai nostri 50 orfanelli interni, che avevano lavorato con tanto affetto per i loro fratellini, pensò una buona Cooperatrice qualche giorno dopo.

Nel 50° della morte del Servo di Dio D. Andrea Beltrami.

Non ci è possibile ospitare le relazioni delle commemorazioni fatte in tutte le Case. Ricordiamo soltanto l'inizio delle celebrazioni nella sua città natia, Omegna, dove, il 30 dicembre u. s., il Parroco, e Don Silvio Beltrami, parroco del Monserrato di Novara, con vari altri sacerdoti, offrirono il Santo Sacrificio nella cameretta dove nacque il Servo di Dio alla presenza di folle di fedeli che dalle 6 alle 10 si succedettero a pregare.

Foglizzo (Torino) — Lo stesso giorno anniversario scelse la nostra Casa di Fo-

glizzo, ove 60 anni fa, egli aveva fatto il suo Noviziato e dove aveva trascorso ancora due anni, come insegnante di lettere ai Novizi.

La presiedette il Direttore Generale delle Scuole Salesiane Dott. D. Renato Ziggiotti, con l'Ispettore D. Colombara ed il Prevosto D. Gera.

Al mattino gli studenti di filosofia fecero un'ora di adorazione nella Cappella dell'Istituto, per il felice esito della Causa di Beatificazione del Servo di Dio. Alle ore 15, nell'Aula Magna, dopo un canto polifonico, salì applauditissimo alla tribuna, il venerando D. Eugenio Ceria, biografo di D. Bosco e storiografo della Società Salesiana.

Egli esordì col ricordare di essere stato compagno di studi di D. Andrea Beltrami e di essergli poi succeduto nell'insegnamento su quella stessa cattedra, nel 1892, allorché D. Beltrami, per la malattia che lo incolse, dovette sospendere la scuola.

Svolse quindi quattro punti che furono come i cardini della vita di D. Beltrami: il pensiero del Sacerdozio; lo zelo nell'apostolato della scuola, della preghiera, della penna e della sofferenza; la pietà profonda; l'amore alla Congregazione.

Concluse affermando che D. Beltrami rimane esempio e modello a tutti i Salesiani, ma specialmente ai giovani aspiranti al Sacerdozio per *la sua volontà energica nel bene, l'attività prodigiosa, santificata da un'opera interiore di sacrificio e di sofferenza, la visione di ogni cosa alla luce divina*, adattando ed applicando a Lui le parole dell'Apocalisse: «Charitas Dei illuminavit Eum et lucerna Eius est Agnus».

Il sig. D. Ziggiotti coronò la commemorazione, portando la Benedizione e il compiacimento del Rettor Maggiore.

San Severo - L'Ambasciatore del Libano presso la Santa Sede, al nostro Istituto.

Il 10 gennaio u. s. l'on. Avv. Raffaele Recca accompagnava al nostro Istituto di San Severo, S. E. Antoine Jabre, Ambasciatore del Libano presso la Santa Sede. Accolto dal Direttore e dai confratelli, dopo una visita al SS. Sacramento nella devota cappella, S. E. passò in teatro ove gli alunni interni ed esterni della Scuola media, i giovani dell'Oratorio ed un folto gruppo dell'Associazione giovanile di A. C. «Domenico Savio» lo salutarono

con fervidi applausi. Il Direttore D. Stanco, nel dargli il benvenuto, ricordò ai giovani la sua attività di scrittore e di dirigente dell'Azione Cattolica, lo ringraziò dell'onore fatto all'Istituto e formulò i migliori auguri per lui, per la sua patria e per la sua alta missione presso la Santa Sede.

S. E. visibilmente commosso, ringraziò tutti i presenti esprimendo il suo compiacimento nel trovarsi fra tanti giovani educati dai Salesiani, la cui attività e prodigiosa espansione in tutto il mondo dice quale sia la santità di D. Bosco. Si congratulò per lo studio della dottrina cristiana ed osservò che «*studiare la dottrina di Gesù Cristo deve significare anche seguirla, amarla, onorarla. Senza vita interiore — egli continuò — non è possibile l'Azione Cattolica. Il dono della Fede non deve rimanere un-bene personale, ma dobbiamo darlo agli altri con le opere e questo bene crescerà in noi tanto più quanto più sarà dato*». Soggiunse quindi: «*La Chiesa perennemente moderna, che esprime i suoi santi secondo i tempi, ci ha dato D. Bosco, perchè lo imitiamo nell'applicare al bene la tecnica moderna in modo che il progresso nelle varie branche venga superato dal progresso nel metodo d'insegnamento della dottrina cristiana e nell'applicazione moderna dello sviluppo dei principi cristiani per la risoluzione dei problemi che investono tutto l'uomo*».

Rinnovati i ringraziamenti, concluse benaugurando all'Istituto, ai giovani, all'Italia, con espressioni di ammirazione e di particolare amore. Le parole dell'ambasciatore espresse in francese e tradotte dal Direttore furono coronate da entusiastici applausi. Prese quindi la parola l'on. Raffaele Recca, ex allievo, per esprimere la sua soddisfazione nell'aver potuto accompagnare, subito dopo la visita a Mons. Vescovo, l'ambasciatore all'Istituto Salesiano, che gli ricordava i begli anni giovanili ivi trascorsi. «Per me — egli disse — per noi ex allievi non c'è il Direttore tale o tal altro, per noi c'è D. Bosco, che ci difende nella lotta, ci protegge, ci aiuta quando siamo nei pericoli». Con accenti infuocati di santo zelo eccitò i giovani ad essere fieri dei loro educatori, a seguirne gli esempi, gli ammonimenti, le esortazioni per una vita veramente cristiana, assicurando loro che, avanzando negli anni, avrebbero apprezzato sempre più il gran dono dell'educazione dei salesiani, di cui egli si vanta affezionato ex allievo.

S. E. l'ambasciatore gradì assai l'omaggio delle Vite del ven. Domenico Savio, di Mìgone Michele e Besucco Francesco scritte da D. Bosco.

URUGUAY — Paysandú - Consacrazione della chiesa parrocchiale.

Il 4 ottobre u. s. S. E. Mons. Alfredo Viola, Vescovo di Salto, con tutta la solennità del sacro rito, procedette alla consacrazione della chiesa parrocchiale dedicata alla Madonna del Rosario ed a S. Benedetto di Palermo. La chiesa, inaugurata nel 1873, fu affidata, con la giurisdizione parrocchiale ai Salesiani nel 1881. Abbellita e rifatta in parte, si presenta oggi in una maestosa linea architettonica che ricorda il Partenone di Atene, sebbene in stile corinzio.

La consacrazione fu seguita da un ottavario di predicazione, con la festa della Beata Vergine del Rosario e la Messa d'Oro del parroco Don Luigi Comoglio.

Dalle nostre Missioni

ASSAM

La benedizione della Cattedrale.

Amatissimo Padre,

Il giorno 15 novembre 1947 ho avuto la gioia di benedire la risorta Cattedrale di Shillong, dedicata a Maria Ausiliatrice. Alla Messa Pontificale la massa del popolo cantò la « Missa de Angelis ». Don Bosco dal cielo avrà esultato nel sentire tante voci eseguire il canto liturgico. La Chiesa è lunga metri 60 e larga metri 20. Abbiamo dovuto rimandare a tempi migliori la costruzione della crociera e della cupola. Fu disegnata dal Prof. Gogerly di Calcutta. La Cattedrale sorge su una collinetta nel centro della città. Dall'ampia cripta sottostante, dedicata all'apparizione di Lourdes, vi si accede per una doppia scala. Tutto attorno, in forma di anfiteatro, si allineano le 14 stazioni della Via Crucis, dominate dal monumentale Calvario. La Cattedrale fu costruita durante gli anni difficili della guerra, sotto la direzione del confratello Coad. Mantarro, che fu lasciato libero dal campo di concentramento perchè continuasse questo lavoro. La costruzione è in cemento armato, secondo gli ultimi metodi antisismici.

Quest'anno celebriamo il 25° della Missione Salesiana dell'Assam. La nuova Cattedrale è un omaggio di gratitudine e di amore a Colei che è la Madre, l'Ispiratrice e l'Aiuto dei Missionari dell'Assam. Venticinque anni or sono, l'indimenticabile sig. Don Rinaldi scriveva ai primi Missionari: « Ricordatevi che Don Bosco ha visto i Missionari trionfanti con lo stendardo di Maria Ausiliatrice: ponete in questa buona Madre tutta la vostra fiducia; con essa vincerete i nemici esterni ed interni che non

mancheranno ». Il capo della spedizione, Monsignor Mathias, consacrò l'Assam a Maria Ausiliatrice. E la Vergine Santa benedisse il lavoro dei suoi figli. Nel 1922 i Salesiani in Assam e in India erano una quindicina; nel 1947 superano i 300. Venticinque anni fa, lavoravano nella parrocchia di Tanjore e nell'orfanotrofio di Mylapore. Al presente l'archidiocesi di Madras e le diocesi di Krishnagar e di Shillong sono affidate alla nostra Congregazione. Non solo: i figli di Don Bosco hanno esteso il loro campo di lavoro dal Capo Comorin, l'estrema punta meridionale dell'India, alla catena dell'Imalaia. Dai confini del Tibet alla Birmania, da Bombay a Calcutta, ovunque sono scuole, collegi e case di formazione salesiana e seminari. Era dunque giusto innalzare l'inno del ringraziamento al buon Dio. Alle celebrazioni giubilari non poté intervenire l'Arcivescovo di Madras, l'artefice principale dell'espansione salesiana in India, ma vi parteciparono il Vescovo di Krishnagar, i due Ispettori e più di cento confratelli.

Il Governo per amalgamare le differenti tribù Assamesi indisse una « Hills and Plains People's Week » (La settimana dei popoli dei monti e del piano). Vi fu un'esposizione delle industrie dell'artigianato nativo e vi figurò molto bene anche « Don Bosco », nome ormai popolare nella città per indicare le attività della Missione Cattolica. Da ogni parte dell'Assam convennero i rappresentanti delle tribù primitive nei loro caratteristici costumi. Quante tribù differenti, che babele di lingue! Lodevole l'iniziativa del Governo di avvicinare questi semplici popoli e aiutarli. Anche noi offrimmo l'opera nostra: queste tribù sono il terreno nuovo, buono, che rende frutti abbondanti. Venne finalmente la Settimana Cattolica che fu una rivelazione, perchè fece vedere in modo pratico quello che la carità cristiana aveva già fatto per l'elevazione delle tribù primitive. Migliaia di Khasi, Garo, Oraons, Boro, vennero a Shillong uniti in un cuor solo ed un'anima sola per lodare Nostro Signore.

L'Esposizione Salesiana.

Alle ore 12 vi fu l'apertura dell'esposizione didattica di arti e mestieri, alla presenza delle autorità e di una marea di popolo. S. E. Sir Akbar Hydari, Governatore dell'Assam, accompagnato dalla sua signora fu ricevuto con entusiastiche dimostrazioni. Piacque il saggio ginnico di 800 ragazze e 250 giovani delle nostre scuole accompagnato dal ritmo delle due bande. Il Governatore, rispondendo al mio discorso, ebbe alte parole di elogio a Don Bosco

ed ai suoi figli. Fu una giornata di trionfo per il nome di Don Bosco alla presenza del fior fiore della capitale dell'Assam. Particolarmente ammirata la mostra delle nostre Suore per la perfezione raggiunta nei lavori di tessitura, di cucito e di ricamo eseguiti da ragazze Khasi e Hindi. I fabbri meccanici, i falegnami, i calzolari, i sarti e gli stampatori e tutti i confratelli fecero molto onore a Don Bosco, sotto la direzione di Don Igino Ricaldone che curò l'esposizione nei più minuti particolari.

La grande processione.

La domenica seguente celebrai la Messa della Comunità e con l'aiuto di vari sacerdoti distribuii migliaia di Comunioni. Pontificò il nostro Vescovo di Krishnagar, S. E. Monsignor Morrow. La scuola cantorum della Parrocchia eseguì una Messa a quattro voci. Dopo pranzo fu il trionfo di Gesù Sacramentato, nella solenne processione che si svolse in ordine perfetto.

Commovente vedere quella moltitudine di novelli cristiani e catecumeni procedere con devozione cantando inni religiosi e pregando. La città parve riversarsi in massa sul piazzale della Cripta e del Calvario per la benedizione finale. Tale spettacolo di fede fece un'impressione salutare anche ai pagani ed ai protestanti. Le autorità ci aiutarono molto, non lasciandoci mancare il necessario per dare da mangiare e alloggiare tanti pellegrini. Don Costa viaggiò cinque giorni a piedi per i monti Garo e Khasi alla testa dei suoi cristiani. Molti gruppi viaggiarono due e tre giorni. I film di Don Bosco e la vita di Gesù, proiettate di notte all'aperto, suscitavano ineffabili emozioni.

Le feste si chiusero con un'accademia intima di tutti i Salesiani, per ricordare, ringraziare e rinnovare i propositi di più alte ascensioni. I due Ispettori arrivati da Torino portarono la benedizione, il saluto e la voce paterna dei Superiori. Don Marengo, nel commemorare il giubileo d'argento diceva: « Io ero studente all'Oratorio di Torino quando i Missionari Salesiani ricevettero il Crocifisso. Mi ricordo che Don Luigi Mathias, l'attuale Arcivescovo di Madras, salendò sul pulpito disse: " In Assam si parlano più di cento lingue; ma noi non ci spaventiamo, perché parliamo la lingua che è intesa da tutti: quella del cuore e della carità ". È la lingua che ha segnato il trionfo di Don Bosco e dell'Opera Salesiana. La lingua della Chiesa ».

Lei, amato Padre, ci benedica tutti, affinché coll'illimitata fiducia nel buon Dio e sotto la

guida di Maria Ausiliatrice, possiamo dedicarci, con l'abnegazione e generosità necessaria, alla salvezza di tante povere, semplici e buone tribù.

Tra i visitatori della nostra mostra abbiamo avuto l'onore di ossequiare anche il fratello maggiore del celebre Bose, l'eroe nazionale dell'India. Invitato dai giovani universitari del nostro collegio S. Antonio, Chandra Bose ch'era ospite della vicina città di Srijut, tenne un lungo discorso in cui fece l'elogio dell'educazione ricevuta in scuole cattoliche da persone che avevano ricevuto gli « Ordini Sacri ». Egli poi si rivolse senza differenza a tutte le quattro religioni, Hinduismo, Maomettanesimo, Cristianesimo e Sick: « Noi saremo buoni indiani — disse — se saremo buoni Hindù, buoni Cristiani etc. ». Citava passi del Vangelo alla lettera. La nostra speranza è che coll'indipendenza sia preservata la libertà di culto, e che nell'unione e nella pace, i 400.000.000 di Indiani trovino la vera via del progresso e della felicità! Sei milioni di cattolici in India vogliono portare il loro contributo pel raggiungimento di tal fine. Chandra Bose, che nel suo discorso aveva tanto insistito sullo sviluppo dell'industria e l'elevazione del popolo, visitò, con la sua signora, la nostra scuola industriale e l'esposizione. La vista di tanti giovani che l'accossero con entusiasmo, gli ricordarono le parole che aveva letto nel S. Vangelo. Anche nella nostra scuola Gesù ripeteva: « Lasciate che i fanciulli vengano a me ». In Shillong vi sono tre Collegi Universitari e tutti e tre sono retti dalla Missione Cattolica.

Come lui, tante altre personalità, differenti per credo e casta, hanno visitato la scuola e tutti furono larghi di elogio all'Opera di Don Bosco.

Faccia il Signore che noi possiamo essere sempre fedeli allo spirito del nostro Fondatore

Shillong (Assam), 19-XI-1947.

Suo aff.mo in C. J.

✠ STEFANO FERRANDO.

GIAPPONE

Statistica Apostolato Missionario 1946-47.

Amatissimo Padre,

mentre fervono i preparativi per il ritorno al nostro caro Giappone, eccole un breve riassunto del lavoro incessante fatto in quest'anno missionario 30 giugno 1946-1° luglio 1947. Vi è davvero da benedire il Signore! La statistica

della Prefettura Apostolica dà questi dati generali:

Amministratore Apostolico 1 - Sacerdoti Missionari 19 - Aspiranti e Chierici 18 - Religiose Giapponesi 25 - Religiose Straniere 11 - Novizie e postulanti 37 - Orfanotrofi: Case 5; allievi 350 - Ospizi per vecchi: 2; ricoverati 20 - Ospedale cattolico: ricoverati 40; consulti 1200; visite a domicilio 350 - Scuole elementari: 2; allievi 169 - Scuola media: allievi 155 - Asili d'infanzia: 3; allievi 250 - Scuola di educ. della giovane: allieve 25 - Cattolici 1979 - Catecumeni 154 - Battesimi 446 - Cresime 131 - Comunioni pasquali 1450; di devozione 128.365 - Matrimoni tra fedeli 20; misti 14 - Defunti 155 - Immigrati 107 - Emigrati 34 - Oratori riattivati: 2; allievi 150.

Sono in via di organizzazione in ogni parrocchia: le associazioni di carità, di azione cattolica e di devozione; i nostri cari oratori; le vocazioni per il seminario indigeno (ridotto agli estremi per le perdite di guerra: sono rimasti due allievi). Confrontando i dati dell'anno precedente si nota un consolante aumento, valutato così:

Cristiani 170 - Catecumeni 40 - Battesimi 245 - Comunioni 49.588 - Matrimoni 16.

Il nuovo orientamento democratico dato all'Impero, la libertà religiosa concessa, le scuole elementari interne autorizzate nei nostri orfanotrofi, e soprattutto l'attività e lo zelo apostolico dei nostri missionari, delle Figlie di M. A. e delle Suore Giapponesi della Carità, sono i fattori di quest'aumento, tanto più notevole se si pensa che la nostra missione è fra le più lontane dal movimento progressista moderno e più tenacemente attaccata alla tradizione antica. Ci avviciniamo (1949) al quarto centenario dell'entrata di S. Fr. Saverio in Giappone. Oh! potessimo in questa cara missione, che fu splendido campo di apostolato evangelico del Santo, e dopo di lui ancor più dei suoi confratelli i Padri Gesuiti, presentare alla Chiesa, almeno quadruplicati gli effetti del lavoro missionario! Ci aiutino l'apostolo dell'Oriente e le preghiere dei buoni!

Non è meno consolante il risultato dell'attività dei nostri confratelli nella zona di Tokyo. Non mi sono ancora pervenuti i dati statistici; ma dalle notizie avute risulta che continua attivamente il lavoro per la buona stampa. Lusignieri apprezzamenti sui giornali delle opere editate dalla nostra società D. Bosco: la stampa del nuovo catechismo per tutto il Giappone (90.000 copie); oltre una mezza dozzina di nuovi libri per la fine d'anno, fra cui *Medita-*

zioni Giornaliere di Mr. Oghiware, che risponde ad un urgente bisogno per le comunità religiose; il *Ricordo Materno* di P. De Sanctis (in gran formato); l'inizio della collana filosofico-pedagogica, ecc. Oh potessimo avere montagne di carta! Va sempre più riorganizzandosi il lavoro nelle varie nostre opere esistenti. Il nostro Orfanotrofio D. Bosco comincia a dare (come la scuola media di Miyazaki, la scuola professionale e l'oratorio di D. Bosco a Tokyo e l'orfanotrofio D. Bosco a Nakatsu) buoni risultati di conversioni. Sentisse questi cari giovani come cantano e pregano bene in latino, in italiano e... manco a dirlo... in giapponese! E pensare che un anno fa erano spersi tra le macerie di Tokyo, di Osaka... erano inquadri in associazioni organizzate ed avviate al furto, alla mala vita! Ah D. Bosco, D. Bosco!

Mi scrive il nostro bravo D. Barbero da Tokyo: «Il lavoro catechistico cresce ogni giorno fra noi, allo studentato, alla scuola, negli ospedali. Oh, avessi una moto! Non glielo dico per ridere, sa? Si tratta di duplicare il lavoro. Si chiedono conferenze e catechismo ad una scuola di mediche dentiste, circa 400; alla scuola di taglio (abiti) circa 1000 ad Ikebukuro, ad Akabane, ecc. Dire di no quando si presentano queste belle occasioni, proprio duole il cuore...». Certo, veicoli più veloci non legati alle esigenze di orario sarebbero utilissimi, per non dire necessari anche a tanti dei nostri missionari per la visita mensile ai cristiani distanziati dalla parrocchia centrale, con risparmio di tempo, con moltiplicazione di lavoro. Passo l'idea a lei perchè si rifletta su qualche anima buona che possa contribuire in qualche modo alla motorizzazione veloce del catechismo fatto dai salesiani in Giappone. Quelli dell'altra sponda non stanno certo colle mani in mano. Mi scrivono dalla missione che i protestanti, ad esempio, incaricano ogni famiglia con cui hanno relazione a radunare i ragazzi del vicinato: si legge la Bibbia, si fa un racconto, si insegnano i canti, ecc.

La buona volontà di tutti i suoi figli lontani non vuol tralasciare nessuno dei mezzi che nel nuovo clima del Giappone vengono presentandosi. Non vogliono perdere nessuna delle buone occasioni che la Provvidenza consiglia o mette loro in mano. Abbracciano con gioia i sacrifici quotidiani cui sono sottoposti pur di riuscire ad ogni costo e *usque ad finem* a compiere il loro dovere. Li benedica tutti e non dimentichi il suo povero ma aff.mo in G. C.

Mons. VINCENZO CIMATTI,
Ispettore.

CULTO E GRAZIE DI MARIA AUSILIATRICE

Inaugurazione d'una Scuola di Stato intitolata a Don Bosco.

MOLOCHIO (Reggio Calabria). — Per iniziativa del Sindaco del Comune, Sig. Salvatore Alessio, era stata mandata a prendere una bella effigie di San Giov. Bosco da porre nella Scuola di campagna di prossima inaugurazione. Appena Don Bosco qui giunse si manifestò subito la sua benedizione, perchè pervenne al Sindaco, da parte del Ministro dei LL. PP. la comunicazione dell'assegnazione al Comune di L. 18.500.000 per la costruzione di 20 alloggi ai senzatetto. Nel giorno stesso poi dell'inaugurazione della Scuola a Don Bosco, si recava in questo Comune la Commissione tecnica per l'approvazione del locale di mq. 2000, su cui sorgerà un nuovo edificio centrale per le scuole, per un importo di 30 milioni preventivati dal Ministero.

Alla presenza quindi della suddetta Commissione si procedette alla inaugurazione della Scuola di Stato « Don Bosco » costruita a spese del Comune nella suggestiva e pittoresca valle del Palata, e che è già frequentata da cinquanta scolaretti campagnoli, impossibilitati a raggiungere il centro.

Dinanzi a numerosa folla, composta, tra l'altro, di donne e contadini delle circostanti campagne e degli insegnanti al completo, il parroco Don Giuseppe Quattrone benedisse l'ampia aula, sulla cui parete prospiciente l'ingresso spicca la grande effigie di Don Bosco, e benedisse l'annesso alloggio del maestro.

Il breve e nobile discorso d'occasione pronunciato dal Sindaco, ex allievo salesiano, che mise in rilievo la protezione del gran Santo, commosse visibilmente tutti i presenti e riscosse lunghi e calorosi applausi.

Belle parole pronunziò poi il Dott. Leuzzi del Provveditorato agli Studi.

Gennaio 1948.

PENSIERO EUCARISTICO — Gli uomini dicono spesso: « Fare la Comunione va bene per le donne ». Ingrati e insensati! Essi dimenticano l'immenso onore fatto al loro sesso. Il Giovedì Santo, quando Gesù istituì il santo Sacramento, non c'erano che uomini... E soltanto degli uomini possono celebrare la Messa e consacrare l'Eucaristia. Dunque gli uomini soprattutto dovrebbero essere fieri e felici di comunicarsi.

Can. PONTY.

Grazie attribuite all'intercessione di MARIA AUSILIATRICE e di S. GIOV. BOSCO

Raccomandiamo vivamente ai grazianti, nei casi di guarigione, di specificare sempre bene la malattia e le circostanze più importanti, e di segnare chiaramente la propria firma. Sarà bene, potendolo, aggiungere un certificato medico.

Non si pubblicano integralmente le relazioni di grazie anonime o firmate colle semplici iniziali.

Ci rivolgemo alla Madonna.

Il nostro piccolo Pier Agostino, di due mesi, veniva colpito da violente febbri intestinali e, dopo due giorni, alla malattia si aggiungeva la polmonite. Il dottore, a cui affidammo il bimbo, non ci diede alcuna speranza stante la tenera età del piccolo e la forma violenta della malattia. Con fede e fiducia grande ci rivolgemmo alla cara Madonna Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco, e affidammo alla loro intercessione il nostro piccino, che per poco tempo ci aveva ralleggerati col suo sorriso. Intanto s'incominciò la cura con la penicillina e ogni giorno si viveva in ansia sulla salute del piccolo che stava sempre peggiorando.

Dopo quattro giorni della cura, il dottore notò un lieve miglioramento che di giorno in giorno andava sensibilmente aumentando. La nostra fiducia nella Madonna e in S. Giovanni Bosco aumentò, ed ora possiamo con commozione grande ringraziarli poichè il nostro caro Pier Agostino è fuori pericolo ed è ritornato con la sua grazia e il suo sorriso a renderci felici.

Torino, 19-XI-1947.

La mamma, il papà e la zia
(Famiglia PODESTÀ).

Colpita da una botte.

Il 10 settembre u. s. mentre i genitori Eliseo e Cesira stavano tranquillamente lavorando, una telefonata comunicava che la figlia Alda, in casa della zia, a Pontevigadarzere, era stata colpita accidentalmente da una botte caduta da un camion in corsa, ancorchè la piccola fosse sul marciapiede.

Ricoverata urgentemente all'ospedale di Padova nel reparto di patologia generale, fu constatata la rottura della base cranica con inizio di commozione cerebrale e con diagnosi riservata.

Mentre gli infelici genitori, col cuore in ansia, si recavano all'ospedale, era continua in loro l'invocazione e la certezza che Maria Aus. e D. Bosco Santo sarebbero intervenuti per evitare una fatale disgrazia.

Nonni, fratelli, figlie di M. Aus., parenti tutti e numerosi conoscenti, saputo il pietoso caso, corsero



BRASILE — S. Paulo — Il nuovo Vescovo Salesiano, S. E. Mons. Costa, a sinistra del Card. Arcivescovo Em.mo Vasconcellos Motta, dopo la consecrazione episcopale, coi Vescovi e Confratelli salesiani.

a consolare la famiglia unendosi a pregare i santi protettori.

Dopo cinque lunghi e penosi giorni di preghiere e di cure premurose dei medici, tra la meraviglia generale, la bambina rinvenne e fu dichiarata fuori pericolo.

Commossi e riconoscenti i felici genitori ringraziano pubblicamente Maria Aus. e S. G. Bosco per il pronto celeste intervento, e facendo l'offerta promessa chiedono ai Santi protettori che la figlia non abbia a riportare nessuna conseguenza per l'avvenire.

Camposampiero (Padova), 18-XI-1947.

CONIUGI SQUIZZATO ELISEO e RICATORI CESIRA.

La mia casa restava incolume.

Il quindici agosto del '45 il mio paese fu per la prima volta dato alle fiamme in causa di crudeli rappresaglie. Affidai la mia casa a S. G. Bosco ed io mi andai a nascondere in una abitazione vicina. La mitragliatrice sgranava i suoi colpi, il cannone di medio calibro tuonava furiosamente, e le pallottole incendiarie fischiavano numerose. Contro la mia casa ne vennero sparate quattro di esplosive e nove di incendiarie, che però non ebbero effetto assoluto, neppure sul fienile, contro il quale ne furono sparate diverse. Lo stesso criminale sparò pure contro il fienile dei miei vicini, dov'ero nascosta. Questo si incendiò, ed io passai quasi tutta la notte facendo opera di spegnimento quivi e altrove, mentre la mia

casa restava incolume. Il giorno trenta ritornarono ed incendiarono case in maggior numero, ma la mia restò salva.

Per questa e per altre grazie sono grandemente riconoscente a Don Bosco Santo.

Solighetto (Treviso), 7-I-1947.

ANNA FABRIS BALZAN.

ROMA — MINACCIA DI CANCRENA. Mia mamma accusava da oltre un mese un insistente dolore al dito mignolo del piede destro. Ogni cura riusciva vana. Il 2 novembre u. s. il male si accentuò. Chiamammo il medico, che non ne nascose la gravità: minaccia di cancrena. Apprestammo tutte le cure da lui indicate, ma inutilmente, chè anzi il male peggiorò e il piede cominciò a farsi nero. Il primario che ebbe a visitare mia mamma dichiarò di curare l'ammalata, ma che la guarigione l'avrebbe data Iddio. Risolsi subito di rivolgermi a S. Giov. Bosco (che mio padre definiva spesso «un grande medico») e il giorno 4 iniziammo la novena da lui consigliata (ripetendola tre volte al giorno ed accompagnandola con la recita di tre rosari) per impetrare, per sua intercessione, da Dio, la grazia della guarigione di mia mamma. Promisi nel contempo di iniziare una borsa missionaria intestata alla memoria del mio caro babbo, di completarla a grazia ricevuta e di far pubblicare la grazia stessa sul

Bollettino Salesiano. Inviai un terzo dell'importo al Successore di Don Bosco.

Intanto l'annerimento si era fermato al piede senza estendersi oltre. Continuammo le cure, e, saputo dal primario che forse il piede non avrebbe più ripreso il colore normale, ma avrebbe potuto mummificarsi nella parte macchiata, facemmo immediatamente seguire alla prima una seconda novena. Via via il colore, nero-violaceo in certi punti, andava assumendo una tinta marrone rossiccia. Finita la seconda, iniziai subito e con maggior fervore una terza novena, sicura di strappare la grazia a Don Bosco. La lesione del dito mignolo si era ormai chiusa. Verso la fine della terza novena, dove si era formato il colore rossastro cominciò a staccarsi la pelle e, sotto, apparve quella nuova riformatasi di tinta normale. Il pericolo della cancrena è ora scongiurato. Il piede è ritornato normale. Il primario ha constatato tutto ciò con molta soddisfazione.

La mamma è fuori pericolo e io adempio la promessa fatta.

11-XI-1947.

CARMELITA BENASSI.

PONT S. MARTIN — *UNA PENTOLA DI ACQUA BOLLENTE SUI PIEDI.* Il mio bambino Cristiano, di 10 anni, si rovesciò una pentola di acqua bollente sui piedi. Figurarsi i dolori che ne riportò! Si contorceva tutto dal gran dolore, e ebbe pure una febbre altissima; un piede era poco bruciato, ma l'altro faceva pietà. Vedendolo soffrire tanto, lo consigliai a raccomandarsi a Maria Ausiliatrice e a S. G. Bosco (circa un mese fa lo portai a Torino ed in Basilica lo misi sotto la loro protezione). Io stessa, unii le mie preghiere alle sue, e subito il male si calmò a poco a poco, fino a sparire del tutto. Ciò successe verso le 18, ed egli poté

dormire tutta la notte tranquillamente. Il miglioramento continuò tanto che dopo soli otto giorni, il bambino poté riandare a scuola camminando speditamente.

Molto riconoscente, invio la nostra offerta a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco, in ringraziamento, ed invoco continua la Loro protezione.

14-XI-1946.

NICOLETTA PASQUALINA.

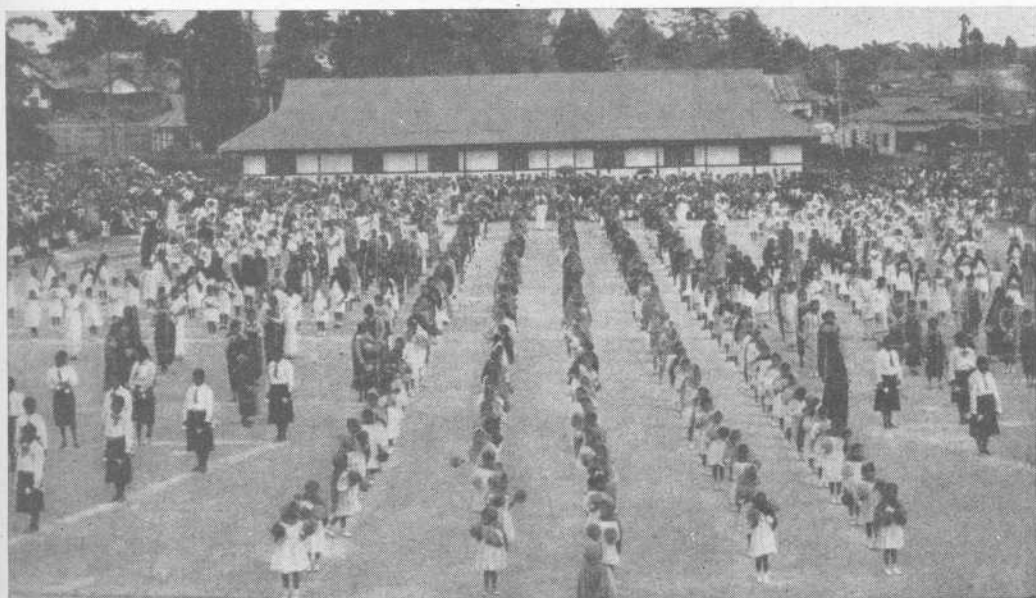
GENOVA — *UNA DOPPIA DISGRAZIA.*

Tenevo presso di me dalla sua infanzia un nipote rimasto orfano di padre e madre. La guerra portò lui sotto le armi, e portò a me, che tutto perdetti nei bombardamenti, un'odissea di guai che non sto a descrivere. Dico solo che in queste distrette io chiedevo insistentemente per il nipote una doppia grazia: non solo il suo ritorno, ma anche una conveniente sistemazione, giacché io non avendo più casa, ritiratami con mio figlio, non potevo più occuparmene. Non ostante le immancabili difficoltà, fui pienamente esaudita. Mio nipote è omai accasato in modo da lasciarmi intieramente soddisfatta.

Con cuore ridondante di riconoscenza, sempre più fiduciosa nella protezione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, invio un'offerta per le Opere salesiane.

26-X-1947. ALBINA SODICA ved. MONZANI.

MODENA — *MI TROVO GUARITA.* Erano più di due anni che un male terribile mi tormentava e mi costringeva al letto o su una sedia. Si trattava di ulcere varicose e flebite. Il medico aveva perso ogni speranza avendo provato tutto ciò che la scienza medica dispone. Mi propose ad un valente professore per un'operazione, ma anche questo dia-



ASSAM — Shillong - Il saggio ginnastico nel cortile della Missione.

gnostico non esservi più nulla da fare essendo troppo infiammate le vene e diffusa la flebite. M'ordinò qualche medicina per calmarmi, ma, dopo un mese, non riscontravo alcun miglioramento. Ero disperata.

La madre di un sacerdote, mia amica, mi consigliò di rivolgermi a Maria Ausiliatrice. Con fervore feci la novena promettendo una grande rinuncia. Finita la novena, cominciai a migliorare. Al 15° giorno mi trovavo completamente guarita.

In segno di riconoscenza alla cara Madre Celeste invio un'offerta per le Opere Salesiane.

7-X-1947.

PINI AMELIA ved. BIGOTTI.

ROMA — *VENNI SCARCATO*. L'anno scorso, in gennaio, i miei subinquinati, allo scopo di carpirmi la casa, lanciarono contro di me una grave e vergognosa calunnia. Dopo un mese di lotte, minacce, percosse e persecuzioni, ben forniti di falsi testi, mi denunziarono e, il 7 marzo fui arrestato. L'accusa era grave, e impossibile era poter dimostrare la mia innocenza, per la qualità del reato.

Quante lagrime, quante preghiere! Capito un giorno nelle mie mani il *Bollettino Salesiano*, vi lessi le innumerevoli grazie che Maria SS. Ausiliatrice e S. Giov. Bosco concedono ai loro devoti, e incominciai la novena raccomandata dal Santo. Parecchie furono le novene, senza mai interromperle e fin dalla prima subentrò nell'animo mio affranto la calma e la speranza. Alla fine di ogni novena veniva una buona notizia, una nuova prova della mia innocenza. Ciò nonostante l'avvocato mi dava sempre poche speranze e in colloquio giunse a dirmi: «esser impossibile sperare in una scarcerazione prima della causa». Raddoppiai le mie preghiere, feci voto di iscrivermi tra i Cooperatori salesiani, di dare una offerta per le opere di D. Bosco, di far pubblicare la grazia. Il 21 settembre inaspettatamente, venne l'ordine di scarcerazione, firmato il 20 dello stesso mese, ultimo giorno della novena.

Compio così la mia promessa.

10-X-1947.

ANTONIO SEO.

TORINO — *QUASI SUBITO MIGLIORO*.

Il nostro Antonio fu colpito nel febbraio del 1946 da bronchite infettiva e ben presto il caro angioletto fu ridotto in fin di vita; aveva soli 5 mesi, perciò i medici disperavano di guarirlo per la tenera età e per la gravità della malattia. Nel dolore ci rivolgemmo a San Giovanni Bosco pregandolo di salvare il piccolo: quasi subito notammo il miglioramento ed il nostro bambino fu salvo.

16-XI-1947.

FIRMINO ed EMMA SCORZA.

TORRAZZA COSTE — *VOLEVO ESSERE TRASFERITA*. Avevo iniziato, con i miei familiari, una novena alla Vergine Ausiliatrice ed a S. Giovanni Bosco per un trasferimento più vicino a casa.

Nell'ultimo giorno la decisione fu presa e dopo due giorni seppi che ero trasferita in una sede maggiore e più comoda, ma non era quella che io desideravo.

Allora incominciammo una seconda novena e proprio al termine di essa mi veniva assegnata la sede per cui avevo invocata la grazia.

Grazie, o Vergine Beata, o caro Santo, continuate a proteggere me e i miei cari, ed io non mancherò di invocarvi specialmente nell'ora del bisogno.

Mando intanto l'offerta promessa per le Opere di Don Bosco.

26-XI-1947.

G. BELLINZONA.

LAVENONE — *DOPO TANTE LACRIME...*

Da tanto tempo avevo promesso a Maria SS. Ausiliatrice e al caro San Giovanni Bosco un'offerta col desiderio che fosse pure pubblicata la grazia che tanto desideravo, e cioè che mia figlia, che si trovava in Germania, fosse salva dai bombardamenti, e, più che tutto, si fosse convertita dalla sua mala vita e si mettesse sulla buona via ritornando in patria. Ora questa grazia mi è stata concessa con pieno successo: dopo tante lacrime, dopo tante preghiere mia figlia è ritornata, anzi ora si è sposata con onore ed è tranquilla. Perciò io rendo infinite grazie al caro Santo e a Maria SS. Ausiliatrice che mi hanno concesso un sì grande favore. Invio con riconoscenza ciò che avevo promesso.

17-X-1947.

REGINA R.

SAN DAMIANO D'ASTI — *COLPITA DA DIFTERITE*. Ai 2 aprile mia cugina Teresa Balsamo fu colpita gravemente da difterite. I professori constatarono, che non le rimanevano che poche ore di vita se non interveniva una grazia celeste. Allora io ricorsi con fiducia a Maria Ausiliatrice promettendo un'offerta e la pubblicazione della grazia.

Incominciai una novena, con i parenti e i vicini, e la bambina subito migliorò. Ora gode perfetta salute. Ringrazio perciò la Madre Celeste e mantengo la promessa.

15-VII-1947.

MONTRUCCHIO FELICINA.

ARICCIA — *BACIAI L'IMMAGINE DELL'AUSILIATRICE*. Costretto alla respirazione artificiale per una operazione alla gola, il mio malanno si aggravò con una bronchite, che mi portò quasi al completo soffocamento. Il giorno 7 dicembre, vigilia dell'Immacolata, stavo morendo per asfissia.

Con le lacrime agli occhi baciai l'immagine dell'Ausiliatrice, stampata sopra il *Bollettino*, e me la posi sotto al cuscino, mentre mia moglie, verso le due di notte, mi caricava in auto e mi accompagnava a un ospedale di Roma. Quivi, cambiata la cannula, restai immediatamente guarito, e il giorno 8, festa dell'Immacolata, avevo il respiro normale. Rendiamo grazie di cuore a Maria SS. Ausiliatrice.

Coniugi SORDINI ORESTE.

CAMETTI DELIA in SORDINI.

Maria Musatti (Bibbiano). — Mia mamma doveva subire una dolorosa operazione. Piena di fiducia incominciai una novena a S. G. Bosco. Prima che

fosse terminata, per un esame radiologico, la mamma fu assicurata che l'operazione non era più necessaria. In seguito scomparve ogni dolore. Grazie a Don Bosco!

Mariuccia Pomposi (Torrazza C.-Pavia). — Colpita da peritonite, venni portata all'ospedale, con poca speranza di guarigione.

Subito i miei genitori si rivolsero fiduciosi a Maria Ausiliatrice incominciando una novena e promettendo che mio babbo si sarebbe recato al santuario in Torino per fare un'offerta. Finita la novena si iniziò in me un breve miglioramento, che andò aumentando sino a completa guarigione.

Ringrazio perciò Maria Ausil. mentre mio babbo adempì la promessa.

Carolina Reussi ved. Gilardi (Ponte S. Martino). — Sempre pregai Don Bosco fiduciosa di essere esaudita. Miracolosamente salva dai bombardamenti di Torino e di Ponte S. Martino ero rimasta sola e senza aiuti, perchè mio figlio arrestato e ferito venne mandato in Germania. Ma la mia fiducia non venne meno. Mio figlio ritornò miracolosamente. Ora ha trovato impiego, ed io, malgrado sia rimasta due volte senza casa, vivo coll'aiuto della Provvidenza lavorando in buona salute nonostante la mia tarda età.

Dolores Muzzarelli (Modena). — Ringrazio Dio d'esser stata promossa agli esami per intercessione di San Giovanni Bosco.

Ch. Bosco Teresio (Fogliazzo). — Il giorno dell'Ascensione mio fratello, colpito da pleurite, cadde ammalato. Il babbo disse che c'era molto pericolo che venisse intaccato il polmone. Con fiducia ricorsi a Maria SS. Ausiliatrice. Dopo venti giorni quando il pericolo sembrava scongiurato si ebbe una ricaduta. Continuammo a pregare e vi fu subito un lieve miglioramento, che crebbe sempre più, finchè il 20 luglio mio fratello cominciò ad alzarsi. A poco a poco si ristabilì completamente, ed il 10 agosto poté andare con i miei genitori a ringraziare Maria SS.

Compio la promessa fatta di pubblicare la grazia e invoco sopra di me e sopra la mia famiglia la materna protezione di Maria SS. Ausiliatrice.

Erminia Cagnazzo (Corneliano d'Alba). — Ringrazio Maria Ausil. e San Giov. Bosco per le molte grazie concesse a me e alle mie due figliuole gemelle, pregandoli a voler continuare su di noi la loro valida protezione.

Famiglia Carusi (S. Felice Circeo-Latina). — Invocammo disperatamente l'aiuto di Don Bosco Santo, di cui avevamo con noi una statuetta e fummo miracolosamente salvi.

Generale Cesare conte Lomaglio (Scandeluzza). — In adempimento a promessa fatta, esprime la sua riconoscenza a San Giovanni Bosco, per il felice esito di atto operatorio. Unisce offerta.

Carla C. (Tornaco). — Vivamente rendo grazie a S. Giovanni Bosco per avermi esaudita in una penosa circostanza.

Hugues Giovanni (Cuneo) ringrazia S. Giov. Bosco per la grazia ricevuta ed invia un'offerta per le Opere Salesiane.

Ringraziano ancora della loro intercessione

Maria SS. Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco:

Demicheli Carlo, salesiano, (Torino-Valdocco) in ritardo ma con immensa gioia e riconoscenza ringrazia l'Aiuto dei Cristiani e San Giovanni Bosco per la protezione e assistenza accordate al carissimo fratello P. Giuseppe, S. J., da 30 anni missionario nella povera e desolata Cina!

Molinario Giuliana (Torino) perchè la figlia fu guarita da varie malattie; per aver subita essa stessa una grave operazione senza rimaner zoppa come temevano i dottori operanti e per aver avuta salva tutta la famiglia durante i molti bombardamenti di guerra...

Pasta Giovanni (Torino) pel felicissimo esito di operazione alla tiroide subita per la terza volta dalla moglie. Tutto andò nel miglior modo possibile e in un mese la guarigione fu completa.

Grandis Rita (Villastellone) per la segnalatissima grazia ricevuta invocando continua protezione.

Perino Eugenia (Torino) per le due grazie ricevute e promessa eterna riconoscenza.

Cavaglio (Torino) per la grazia ricevuta dopo sei mesi di suppliche, di preghiere e di speranze...

Borghino Onorina (San Damiano d'Asti) ringrazia per l'improvvisa guarigione da una grave malattia!

Navarra Maria (Torino) nel timore di non poter incassare una certa somma si affidò alla bontà paterna di San Giovanni Bosco e ottenne che... inaspettatamente le arrivò quanto aspettava ma raddoppiato. Ringrazia ancora per altre grazie e favori ricevuti.

Canavese Daria (Conegliano Veneto) per l'ottenuta guarigione della figlia Elena che in seguito ad una iniezione di siero antidifterico aveva riportate gravi complicazioni.

Camello Ada (Torino) per aver ottenuto il desiderato impiego dopo due anni di suppliche e di speranze.

Franco Costanzo Rina (Villanova-Mondovì) per la speciale assistenza di cui fu oggetto il marito militare, dal maggio 1940 al maggio 1945, ritornato in famiglia proprio la vigilia della festa di Maria Ausiliatrice!

Gandolfo Luisa (Mondovì) per aver ottenuta la grazia di evitare un'operazione dolorosissima e pericolosa.

Caratto Caterina (Ceresole d'Alba) colpita da malattia polmonare dopo 70 giorni di ospedale i dottori le diedero la speranza di guarire perfettamente.

Pilone M. (Torino) per la guarigione della figlia che era stata colpita da un grave attacco di peritonite e parametrite.

C. P. (Rivoli) per l'ottenuta guarigione del figlio colpito da un malessere che tanto lo faceva soffrire: è in attesa di altre grazie.

Balocco Maddalena (Marazzano) perchè colpita da polmonite, bronchite e mastoidite ricuperò miracolosamente la salute!

Maria G. (San Raffaele) ringrazia commossa e riconoscente Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco, a cui attribuisce la protezione durante la guerra e in modo speciale innumerevoli grazie.

Cottino R. (Buttigiera d'Asti) per la protezione e segnalati conforti ricevuti invocando ancora preziosa assistenza.

Caravita Sara (San Potito di Lugio) ha mandata offerta in onore di San Giovanni Bosco per grazia speciale ricevuta e rimane in attesa di altre.

Una famiglia (Brussion) essendo nei trepidi anni di guerra di stretta fortuna e colma di debiti si rivolse con piena fiducia a San Giovanni Bosco che arrangiò ogni cosa per benino: promette riconoscenza eterna!

Bracco Virginia (Viola) per l'ottenuta guarigione di una sorella — che fu operata d'urgenza di ulcera gastrica — l'operazione durò tre ore e l'inferma fu per due giorni tra la vita e la morte e guarì solo per la potente intercessione di S. G. Bosco!

Silvestri Maria (Livigno) da 23 anni ammalata di ulcera duodenale cancerosa ha ottenuto da Maria Ausiliatrice, mercé l'intercessione di San Giovanni Bosco, la grazia di superare felicemente il temuto e difficile atto operatorio!

Giai-vio Margherita (Giuvenno) per le grazie e i conforti ricevuti.

Grattarola Maria ebbe asportato il piede sinistro in seguito ad un incidente automobilistico e si aggiunsero disturbi di cuore. Caduta in un grande abbattimento morale pose ogni sua fiducia e speranza in Maria SS. Ausiliatrice e in Don Bosco Santo e ottenne il ritorno della calma nell'animo suo e i mali fisici scomparvero. Invoca la benedizione di Maria SS. su di sé e sui famigliari.

Chiaravalli Lidia (Milano) per la segnalata grazia ottenuta di una completa guarigione da grave e dolorosa malattia.

Dini Maria e Nello (Carpene di Vobarno) per l'ottenuta guarigione della piccola Adelia che colpita da febbre alta guarì per intercessione del nostro Santo Don Bosco.

Orengia Ruggero (Masino) ringrazia perchè Don Bosco Santo lo liberò a tempo debito da una febbre altissima e l'aiutò a superare felicemente un difficile esame: promette riconoscenza eterna!

Pastrello Natale (Borgoricco) per avere ricevuto la grande grazia che l'operazione dell'ulcera gastrica duodenale sia andata bene e seguita da perfetta guarigione!

NECROLOGIO

Salesiani defunti:

Sac. PATRIZIO O' GRADY, da County Sligo (Irlanda), † a S. Francisco di California, il 16-VIII-1943.

La guerra ci ha ritardato l'annuncio della morte e le notizie di questo venerato confratello che ventiquattrenne era venuto in Italia con l'Arcivescovo di Toronto per essere presentato al S. Padre e proseguire per il Canada a dedicare il ministero sacerdotale in quella diocesi. Ma nella sosta fatta dall'Arcivescovo a Torino, egli con altri tre compagni fu così conquiso dalla santità di D. Bosco, che rimase all'Oratorio. Il Santo lo avviò agli studi ecclesiastici ed ancor chierico lo mandò in aiuto a Mons. Cagliari per l'insegnamento dell'inglese nel Collegio di S. Nicolas de Los Arroyos. Raggiunto il sacerdozio nel 1886, venne due anni dopo incaricato della cura degli emigrati irlandesi nelle Isole Malvine ove stette 12 anni.

Tornò quindi in Italia ed, inviato per un anno ad Ascona (Svizzera), passò poi a Malta (Sliema), donde nel 1928 partì per l'Australia ad organizzarvi l'Opera Salesiana appena iniziata. Sfruttò dal lavoro, chiuse i suoi giorni a S. Francisco il 16 agosto 1943, anniversario della nascita di Don Bosco, come gli aveva predetto il Santo: «Tu morrai nel giorno del mio compleanno».

Sac. DEROSA ARMANDO, da Napoli, † a Torino-Crocetta, il 13-I-1948 a 70 anni.

Anima generosa, fu missionario nel Congo Belga e poi addetto agli emigrati italiani a Lione.

Sac. GONCALVES FRANCESCO, da Prudente de Morais (Brasile), † a São João del Rei (Brasile), il 23-VII-1947 a 36 anni.

Direttore e parroco, in pochi anni, con giovanile ardore e con vero spirito salesiano organizzò l'Aspirantato e lo portò a promettente fioritura, asperse due Oratori festivi e diede fervoroso impulso alla vita parrocchiale.

Ch. D'ARTIBALE MARIO, da Castel di Tora (Rieti), † a Roma (S. C.), il 20-VII-1947 a 28 anni.

Coad. DEGANO GUGLIELMO, da Risano (Udine), † a Bangkok (Siam), il 31-VII-1947 a 43 anni.

Coad. CHAPÉLA GUERRERO GIUSEPPE, da Cadice (Spagna), † a Ronda (Spagna), il 15-IX-1947 a 23 anni.

Coad. MORONE GIUSEPPE, da Montà d'Alba (Cuneo), † a Torino-Rebaudengo, il 22-I-1948 a 26 anni.

Cooperatori Salesiani:

S. E. Rev. ma MONS. MAURILIO SILVANI, † a Vienna il 22-XII-1947 a 65 anni.

Nato il 24 agosto 1882 ad Isola S. Antonio (Alessandria) e fatti gli studi nel seminario diocesano, li coronò col sacerdozio e con le lauree in Teologia, Diritto Canonico e Civile nelle Università romane. Per un decennio prestò i suoi servizi alla diocesi. Poi cominciò la carriera diplomatica passando dalla Nunziatura di Vienna a quella di Monaco di Baviera con l'attuale Sommo Pontefice, a quelle di Lisbona, Buenos Aires, Caracas, finché fu promosso Nunzio nelle Repubbliche di Haiti e Santo Domingo, poi nel Cile. Chiuse la sua vita come Nunzio a Vienna, benemerito della Chiesa e delle nazioni cui aveva prodigato il suo ministero.

Ovunque, egli diede alla famiglia salesiana le prove di un tenero affetto e di paterna bontà. Indimenticabile il discorso ch'egli tenne a Buenos Aires per commemorare il centenario della nascita di Don Bosco, presentandolo, con nobilissime parole ed esauriente documentazione, come «Patrono d'Italia».

S. E. Rev. ma MONS. FRANCESCO CANESSA, † a Genova, il 14-I-1948.

Exallievo del nostro Istituto di Sampierdarena, serbò sempre per Don Bosco e per l'Opera Salesiana il più cordiale affetto, prestando a tutte le nostre iniziative la sua adesione e la sua collaborazione. Vescovo titolare di Sarepta, rese all'Archidiecesi anche più preziosi servizi come Vicario Generale e per quattro volte come Vicario Capitolare. A tutti lasciò l'esempio di una spezzata austerità vita sacerdotale e di un gran zelo per la salute delle anime.

Mons. LUIGI SIBONA, † a Canale, il 23-XII-1947 a 73 anni.

Per 23 anni Arciprete di Castellinaldo e per 27 Vicario Foraneo di Canale, profuse nel sacro ministero il fervore di uno zelo pastorale che sgorgava dalla sua vivissima devozione al Sacro Cuore di Gesù. E fu sacerdote esemplare, esperto direttore spirituale, saggio organizzatore dell'insegnamento religioso, dell'Azione Cattolica e di tutta l'attività parrocchiale. Decurione dei Cooperatori, amava cordialmente Don Bosco e l'Opera Salesiana e non solo favoriva l'unione e la collaborazione dei Cooperatori, ma soprattutto si prodigava nell'aiutare le vocazioni alla nostra Pia Società.

Sac. MARTELLI Cav. EMILIO, † a Momo (Novara), il 22-X-1947.

Arciprete e Vicario Foraneo, affezionatissimo Decurione, diffuse in parrocchia lo spirito salesiano, promosse la Pia Unione dei Cooperatori e dedicò a Don Bosco l'Associazione Giovanile di Azione Cattolica ed il teatrino.

Sac. GIUSEPPE PIANI, † a Valbiano (Forlì), l'11-I-1948 a 78 anni.

Arciprete di Valbiano, consacrò tutta la sua vita al bene delle anime, cattivandosi l'affetto della popolazione con la sua pietà esemplare, il suo zelo e la sua bontà. Decurione dei Cooperatori, divotissimo di S. Giovanni Bosco, fu ben lieto di vedere il fratello entrare nella Società Salesiana e diede al culto del Santo nella sua parrocchia tutto il fervore e la solennità.

Don VITTORIO Teol. GONTERO, † a Carignano, il 5-X-1947 a 75 anni.

Amò sinceramente la Società Salesiana, e ne diede prova favorendo particolarmente l'acquisto della Casa di Lombriasco, e quella di La Moglia in Chieri. Spese la sua vita travagliata, a beneficio di molti logorando la forte fibra nell'esercizio della più generosa carità.

P. ANGELO CURINO, † a Novara, il 22-XII-1947.

Oblato dei Ss. Gaudenzio e Carlo, costruì la chiesa e la casa parrocchiale e portò tanto affetto all'Opera Salesiana.

Dott. WOLFANGO DA SILVA, † a Goa.

Uomo rettilissimo, di costumi integerrimi e di fede inconcussa, era l'incarnazione tipica del goanese che unisce in sé due mondi: l'orientale e l'occidentale. Fu grande ammiratore dell'Italia che visitò con vero «intelletto d'amore» e dell'Opera Salesiana ch'egli ardentemente desiderava per la sua terra. La sua gioia più grande fu quando, nel 1946, i Figli di Don Bosco si stabilirono in Goa. Benché ottuagenario egli si adoperò in ogni modo perché l'Opera si consolidasse e diffondesse. Con nobile gesto rifiutò l'erezione di un monumento che i suoi concittadini desideravano dedicargli e volle che il denaro raccolto per quello scopo venisse devoluto ai Salesiani, iniziando una «Borsa di carità» per il mantenimento perpetuo di un orfano.

I suoi funerali riuscirono una vera apoteosi. Momento assai commovente quando il feretro si fermò dinanzi all'Istituto Salesiano della città, ed un orfanello baciò la mano del suo grande benefattore. (Da *L'Osservatore Romano* del 15 gennaio 1948).

FINOCCHIARO PIETRO, † a Belpasso (Catania), il 6-XII-1947.

Padre esemplare di 12 figli che educò cristianamente con la parola e con l'esempio della sua vita di lavoro e di sacrificio, donò generosamente due figliuole all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice permettendo loro di partire per le Missioni quando, già gravemente ammalato, era sicuro di non più dividerle.

Altri Cooperatori Salesiani:

Albinolo Maddalena, *Pevegnano* (Cuneo) - Arpiani Luigina, *Mortara* (Pavia) - Barbaglia Nina, *Gravellona* (Novara) - Barberi Adelina, *Varallo Pombia* (Novara) - Barberis Don Bartolomeo, *Mondovì Piazza* (Cuneo) - Barneschi Maria, *Vittiano* (Arezzo) - Bergamaschino Barnaba, *Solero* (Alessandria) - Bianco Giovanni, *Cirié* (Torino) - Bobbio Vittorio, *Pinerolo* (Torino) - Bollari Angela, *Milano* - Bucciarelli Carlo, *Magreta* (Modena) - Cabiati Boglio Vittoria, *Vignale Monferrato* (Alessandria) - Cardinali Cav. Don Pietro, *Catolengo* (Cremona) - Cappello Cristoforo, *Scalenghe* (Torino) - Carullo Carlo, *Arvigo* (Varese) - Casari Elisa, *Albino* (Bergamo) - Ciminio Cav. Antonino, *Cannara* (Agrigento) - Cipriani Ernesto, *Fregona* (Treviso) - Corino Alessandro, *Valmuccia* (Alessandria) - Cotta Ines, *Ponte Lambro* (Como) - Cucuzza Luisa, *Montelepre* (Palermo) - Cumerlato Francesco, *Soledade* (Brasile) - De Agostini Maria, *Pollone* (Vercelli) - Flacchi Conte Luigi, *Sutri* (Viterbo) - Fossale Carolina, *Borgo Vercelli* (Vercelli) - Fadda Francesca, *Sassari* - Fanin Adolfo, *Arnas* (Aosta) - Floretta Arcangelo, *Cloz* (Trento) - Fraira Maddalena, *Pinerolo* (Torino) - Francesetti Allaria Domenica, *Pesinetto Fuori* (Torino) - Funari Raffaele, *Monte S. Martino* (Macerata) - Gadina Annunziata, *Meina* (Novara) - Galleni Mons. Vincenzo, *Carrara* - Gamalero Luigi, *Cassine* (Alessandria) - Garavaglia Angelo, *Imperio* (Milano) - Garegnani Giuseppe, *Somma Lombardo* (Varese) - Ghedina Rosa, *Cortina d'Ampezzo* (Belluno) - Giambelli Cattaneo Maria, *Marone* (Brescia) - Isella Pietro, *Acopralunga* (Pavia) - Lentini Rag. Antonio, *Favara* (Agrigento) - Lodici Ariodante, *Roma* - Malevolsi Angelo, *Cercina* (Firenze) - Mapelli Adele, *Lesmo* (Milano) - Marietti Maria, *Malegno* (Brescia) - Mascioli Maria, *Corpetto* (Macerata) - Minozzi Irene, *Legnano* (Milano) - Molar Dott. Carlo, *Torino* - Monzani Giovanni, *Borgomanero* (Novara) - Mussetta D. Pietro, *Lombardore* (Torino) - Nozzeri Eliseo, *Valdagno* (Vicenza) - Panzeri Severino, *Carate Brianza* (Milano) - Pellegrineti Domenico, *Camaioere* (Lucca) - Pisoni Giustina, *Villamontagna* (Trento) - Porro Giacinta, *Foslogio* (Cuneo) - Rezzi D. Federico, *Castagnino* (Cremona) - Rossi Giuseppe, *Scaldasole* (Pavia) - Saia Alfonso, *Bufalo* (Stati Uniti) - Sangiorgio C.ssa Egle, *Isera* (Torino) - Scacci Massimiliano, *Rimini* (Forlì) - Squeri Luigia, *Alpicella* (Genova) - Soria Giovanni, *Calosso* (Alessandria) - N. D. Tafari Giulia, *Nardò* (Lecce) - Tallarico Maria, *Casabona* (Catanzaro) - Tasselli D. Invernizio, *Casa Nuova* (Ancona) - Turco Domenico, *Castelnuovo D. Bosco* (Asti) - Tutel Vittorio, *Nus* (Aosta) - Zavattaro Serafino, *Sampierdarena* (Genova).